



CORRIERE DELLA SERA



ESPERIENZE

Voli e avventure su Orta e Maggiore tra Calvino e il Piccolo Principe

I Parchi Avventura del Distretto dei Laghi offrono esperienze dal grande impatto con le quali misurare anche il proprio mondo interiore. E per chi ama la bici o il trekking...

di Lorenza Cerbini



Guardo all'insù, fino a quella piattaforma in legno issata su un albero a 16 metri di altezza nel cuore del **parco avventura Le Pigne**. L'esercizio da svolgere è semplice. Si passa da un albero all'altro camminando sopra un cavo di acciaio. La memoria va dritta a due capolavori della letteratura, *Il barone rampante* di **Italo Calvino** e *Il piccolo principe* di **Antoine de Saint-Exupéry**. Nel primo romanzo, il piccolo **Cosimo Piovasco di Rondò**, rampollo di nobile famiglia, dopo un litigio decide di trascorrere la sua vita sugli alberi e, spostandosi di foresta in foresta, conquista la sua routine: stringe amicizie, sconfigge un attacco di pirati, forma una squadra di vigili del fuoco per domare gli incendi. *Il Piccolo Principe* vive invece sul suo pianeta da cui osserva uomini e mondi, ma ogni giorno sradica semi di baobab, per non far crescere quegli alberi robusti e maestosi simbolo di paure e ostacoli.

La vita (lacustre) è un'avventura



Il parco avventura Le Pigne è immerso in un bosco sulle colline di **Ameno (Novara)** tra querce e castagni, eppure vedo baobab ovunque. Il viaggio che compio esula da corde, cavi, reti, e botticelle sospese. È un percorso intimo tra le pieghe dei miei limiti: vertigini, timori e vuoto. E ricordo che nel 1974, il funambolo **Philippe Petit** compì la sua impresa più famosa. Su un cavo sospeso a 400 metri d'altezza passò da una torre all'altra del **World Trade Center di New York** (distrutto con l'attacco terroristico dell'11 settembre 2001). Un passo dopo l'altro, esile e flessuoso come un giunco, realizzò l'impossibile. Il vuoto era amico, le vertigini compagne. Non aveva baobab dentro la sua mente. **Riccardo**, giovane e muscoloso, guida la cordata, assistente e ombra. Sorride. «L'intero percorso lo compio in meno di tre minuti», dice. Aggiunge: «Lo terminano anche i bimbi di 8 anni. Per loro è un gioco. La prima volta per un **adulto**? In media, **quaranta minuti**». Attacca la carrucola ad un cavo di acciaio e mi lascio andare. Intravedo il baobab della paura e quello delle vertigini cadere alle mie spalle.



Destinazione avventura

I parchi avventura offrono esperienze outdoor complesse, con percorsi sensoriali, aree camping, ristoranti (le specialità del luogo sono il **prosciutto vigezzino** leggermente affumicato al ginepro e il **dolce di pane**), servizi di noleggio bici (anche elettriche) e maneggi. Nel «[Distretto turistico dei laghi](#)» dell'alto Piemonte oltre a Le Pigne si trovano anche il parco **Wonderwood** (a **Trarego Viggiona**, con strutture adatte ai bimbi a partire dai tre anni e sono ammessi anche i loro pet) e il [Mottarone Adventure Park Alpino](#) di **Stresa**. Fanno parte del progetto «[Destinazione Avventura](#)», sedici tappe, tante quanti gli imprenditori unitisi per fare rete. Ogni esperienza è certificata con appositi **timbri**. I primi a usufruire del progetto sono stati soprattutto i residenti, per un turismo cosiddetto di prossimità in cui si è scoperto che l'erba del vicino è davvero la più verde. A goderne è stato, di fatto, l'intero «Distretto Turistico dei Laghi» che comprende i comuni situati sul lato piemontese del **Lago Maggiore** (60 km di lunghezza e 370 metri di profondità massima), del **Lago d'Orta** (sottratto all'inquinamento industriale con un'attenta opera di riqualificazione), del piccolo **Lago di Mergozzo** e dei monti e delle Valli dell'**Ossola**. Un distretto che ben si ammira dalla **Big Bench** situata sopra il Lago Maggiore e raggiungibile attraverso un sentiero che parte dal parco avventura Wonderwood. Il territorio è ricco di sentieri anche impegnativi per camminatori di ogni livello con siti ricchi di storia.

Linea Cadorna

Lasciate le spiagge lacustri (le più famose...), in auto si arriva a **Migiandone**, paese situato lungo il fiume **Toce** (famoso le sue cascate). Un cannone segna l'inizio di una strada militare che sale costante e porta a «**forte di Bara**». Si cammina sulla «**Linea Cadorna**» (scorre tra i 600 e i duemila metri), quel sistema di fortificazioni costruito durante la Prima guerra mondiale lungo il confine italo-svizzero (i generali temevano che la Svizzera non avrebbe mantenuto la dichiarata neutralità) per impedire che le truppe austro-ungariche potessero raggiungere in pochissimo tempo Torino, Milano e Brescia, allora cuore industriale del Paese. L'imponente progetto fu realizzato da **40mila uomini** provenienti da tutta Italia (era richiesta la cittadinanza italiana e un'età tra i 17 e i 60 anni) sotto il comando del **generale Cadorna**. Furono costruiti 72 km di trincee, 88 postazioni di artiglierie (11 in caverna), 25.000 metri quadrati di baraccamenti, 296 chilometri di strade e 398 chilometri di mulattiere. La linea è stata inutilizzata e nonostante il costo superiore ai cento milioni di euro odierni, venne abbandonata dopo la sconfitta di **Caporetto**. I tratti rimasti sono mal conservati, resta il valore storico e quello aggiunto di un paesaggio spesso «into the wild» tutto da godere. La Linea Cadorna che si può raggiungere anche in bicicletta per chi con la MTB ha dimestichezza, attraverso i tracciati **Mergozzo** e **Montorfano**, anello di 15 km e 600 metri di dislivello. Tra i sentieri escursionistici, il percorso storico **Via del Mercato Domodossola-Locarno** passa attraverso le antiche mulattiere della **Val Vigezzo**, 60 km con un dislivello di 1720 metri.

In volo sopra il lago d'Orta

Sulla parete di roccia che cade a picco sul lago d'Orta (quella di destra, guardando da **Omegna**) compare il baobab del vuoto. È una giornata di sole di metà settembre e sulla superficie liscia del lago si stanno radunando i canottieri provenienti dalla vicina cittadina di Omegna. Dal 2015, una delle attrazioni principali dell'area è una **Zipline** di 450 metri di lunghezza. Dalla roccia al prato, il volo sopra il lago dura **45 secondi** alla velocità di **70 km orari**. Un salto dall'altezza di 60 metri. L'istruttore consiglia di eseguirlo a testa in giù per accentuare la sensazione di volo e libertà. Altrimenti c'è sempre l'opzione 2 che tende a sfidare la forza di gravità: si scende perpendicolari alla superficie del lago. La scelgono tutti. L'imbracatura è accurata e l'esperienza sulle più brevi zipline del parco Le Pigne risulta decisiva per rompere gli indugi. Il baobab del vuoto è al suo ultimo tentativo di dissuasione. Il volo è magia pura, secondi di emozioni sospesi nel blu con i canottieri trasformati in momentanei fan. Qualcosa di più? La zipline dell'**Alpe Segletta (Aurano, Verbania)**: **100 secondi** di volo in cui si coprono **1.850 metri** alla velocità di **120 km orari**. Si scende freestyle o nella posizione del falco, giù, in picchiata. L'aspettativa accende la fantasia dissolvendo il baobab del vuoto.